

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477 - <http://www.ilpaese-buti.it/>

Settembre 2010 - Anno XXI - N. 5

RINO LOGLI L'UOMO DEL MONTE

Lo scorso mese di settembre si è spento, a Calci, Rino Logli. Benché abbia dedicato una vita intera alla politica, nelle fila del Partito Socialista Italiano, e sia stato Sindaco di Calci dal 1956 al 1995 con solo l'interruzione di due legislature (ricoprendo anche la carica di Assessore Provinciale all'Agricoltura), è per una attività meno nota che qui lo si vuole ricordare, quella di presidente della Comunità Montana dei Monti Pisani. E' del 1971 la legge con la quale furono istituite le Comunità Montane. Da quella data, Rino Logli comincia la sua "battaglia" affinché la Regione inserisse fra le istituende Comunità Montane toscane anche quella dei Monti Pisani. Battaglia difficile, perché a fronte di realtà scontate,

Pizzorne), della Comunità della Media Valle. Questa sarà una delle patologie che porterà, meno di dieci anni dopo, alla scomparsa dell'ente, dopo pochi anni di vita vissuti intensamente. Infatti, ereditato il personale dei vecchi cantieri gestiti dal Corpo Forestale dello Stato, ne allarga le file assumendo nuove unità prelevate dall'esubero delle cessate attività agricole. E attingendo anche dalle "aree" del disagio mentale, conferendo dignità lavorativa e umana a chi sarebbe stato solo un emarginato. Non di cliente si trattava, ove si pensi che la Comunità Montana dell'Amiata assorbì centinaia di lavoratori, dismessi dalle attività minerarie di quell'area. Si creò un'azienda, di fatto, rilevando poteri e coltivandoli, sperimentando l'im-

allora. Oggi lo possiamo riconoscere: Logli era l'uomo del monte, colui che incarnava un'attenzione ai problemi dei Monti Pisani sconosciuta ai più. L'errore, guarda un po', era nostro, del PCI di allora. Al di là dell'impegno di pochi, una minoranza, l'orientamento fu quello di guardare esclusivamente giù verso la pianura, alla fabbrica (la Piaggio) disinteressandoci di quanto succedeva alle spalle in termini di abbandono e di degrado del territorio. Diciamolo: il Partito non aveva una particolare sensibilità per l'ambiente. Bisogna recuperare, riuscire a definire una buona politica. Le prossime elezioni amministrative sono un'occasione da non perdere. Innanzitutto, avere consapevolezza di cosa abbiamo ereditato. Nel corso dei secoli, un lavoro immane e mal retribuito ha trasformato, con i terrazzamenti, buona parte dei Monti Pisani in un giardino accogliente e produttivo. Poi, il superamento del contratto di mezzadria ha determinato l'abbandono pressoché completo delle campagne, il degrado progressivo dell'olivicultura e del bosco.

Prima la natura si mostrava amica per la costante manutenzione e vigilanza spontanea dei contadini e dei boscaioli, mentre oggi cresce, nelle poche figure che si sono insediate, un senso di insicurezza, per cui si procede a difendersi con allarmi e recinzioni, spesso abusive, con ciò ostruendo passaggi il cui uso era consolidato da tempo immemore. Allora natura amica per un fitto reticolo di sentieri che lo attraversavano, per la presenza di acque di particolare pregio, per i frutti del sottobosco, per i rifugi naturali che durante l'ultima guerra hanno ospitato decine di migliaia di "cittadini", e oggi? La natura forse non è più amica?

L'ambiente, di per se non ostile, se viene ignorato o maltrattato può, si, divenire luogo dove si scatenano incendi, dove progredisce l'abbandono e l'inaccessibilità.

Come uscirne? Al di là del riconoscimento che ci è dovuto dello svantaggio derivante dalla accentuata pendenza del terreno da parte di tutti coloro che beneficiano della presenza dei Monti Pisani, l'obiettivo fondamentale è delineare una qualche forma di sviluppo economico. Quindi valorizzare più e meglio le attività turistiche e già si è insediato un fitto reticolo di agriturismi e ristoranti. Ma l'altro settore su cui intervenire è quello delle energie rinnovabili e in particolare delle biomasse. Avendo un indice di boscosità di oltre il 62% del territorio, uno dei più alti della Toscana, la risorsa (e insieme il problema più grosso per il rischio di incendi devastanti) che abbiamo abbondante è il legname. E' qui che bisogna dire qualcosa di nuovo, testimoniando amore per il monte così com'è riuscito a Rino Logli.

G.

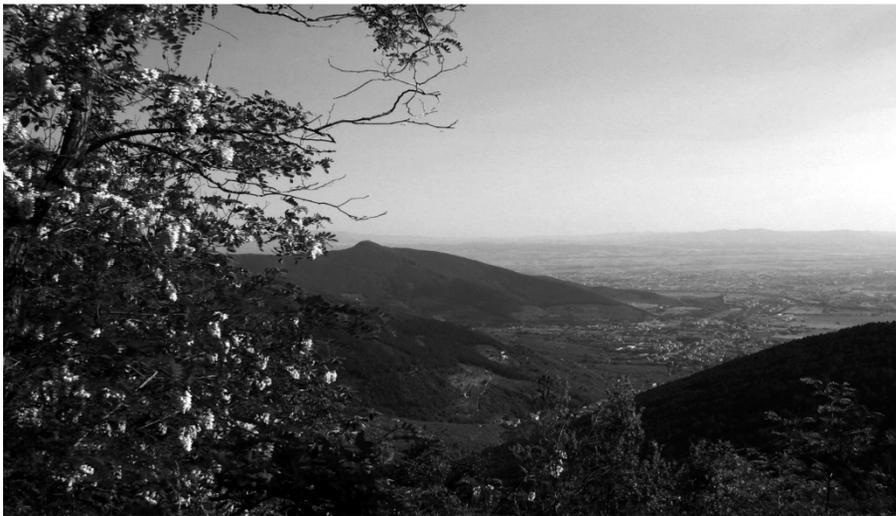
PEGGIO DI TANGENTOPOLI

Nel 1993, i partiti furono accusati di favorire imprenditori, da cui ricevevano soldi. I segretari e gli amministratori di allora furono condannati. Il fenomeno fu chiamato Tangentopoli. Scomparvero grandi partiti che per 40 anni avevano governato il Paese. Oggi appare chiaro che dentro le forze dell'attuale governo ci sono personaggi che costruiscono fortune personali usando strumentalmente il potere che gli è stato conferito, cioè anziché perseguire il pubblico bene hanno di mira interessi privati. In questi giorni, gli ispettori della Banca d'Italia hanno verificato, durante gli accertamenti al Credito Cooperativo Fiorentino, l'esistenza di un esecutivo della banca «scarsamente autorevole» e di un collegio sindacale «privo di sufficiente indipendenza». Il governo societario è risultato «totalmente accentrato» nelle mani del presidente Denis Verdini (nonché coordinatore nazionale del Partito della Libertà), «principale fautore della politica di espansione creditizia verso clientela di grandi dimensioni, fra cui rientrano anche iniziative riconducibili al suo gruppo familiare», in contrasto con le indicazioni che in passato erano venute dall'Istituto di Vigilanza e con le stesse «linee strategiche elaborate per il triennio 2008-2010, che prevedevano la diversificazione del portafoglio crediti a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese».

Bankitalia ha, inoltre, rilevato che Verdini «risulta indagato in diverse sedi giudiziarie per ipotesi di corruzione e riciclaggio, in concorso con uno dei titolari del gruppo Fusi-Bartolomei, gruppo imprenditoriale principale affidato della banca, al quale il dottor Verdini risulta legato da relazioni d'affari». Inoltre, sempre secondo Bankitalia, Verdini «ha omesso di fornire piena informativa, ai sensi dell'articolo 2391 del codice civile, circa la sussistenza di propri interessi potenzialmente in conflitto con quelli della banca, per affidamenti complessivamente ammontanti a euro 60,5 milioni», riconducibili ad iniziative sia in ambito editoriale, sia in ambito immobiliare. Cioè prestava soldi a se stesso. Da questo e da altri numerosi episodi (la casa del ministro Scajola, la vicenda del ministro Brancher, il sottosegretario Cosentino accusato di concorso esterno in associazione camorristica e via via elencando) recentemente accaduti, emerge di nuovo la necessità di un cambiamento radicale di classe dirigente in Italia.

**VOCI
CORAGGIOSE
SU
"IL CAMPANILE"**

(in 2a pagina)



come quella della Garfagnana, o del Mugello, o della Montagna Pistoiese, o dell'Amiata, realtà omogenee e di ampiezza territoriale significativa, quella dei Monti Pisani appariva come un moscerino fra cotanti elefanti, tale da metterne in discussione da subito la validità. D'altronde battaglia necessaria, perché la modernizzazione delle produzioni industriali e agricole aveva provocato la quasi scomparsa di attività artigianali caratteristiche dei nostri borghi montani, e l'abbandono dell'olivicultura da parte dei mezzadri. La Comunità montana, se realizzata, doveva intervenire a sostegno di quelle attività morenti, nell'immediato, e in prospettiva predisporre ed attuare politiche per investimenti strutturali e infrastrutturali tesi alla ripresa di un'economia montana e all'arresto dello spopolamento e del degrado conseguente.

L'impegno personale di Rino Logli e delle forze della sinistra che guidavano le amministrazioni locali della zona, contribuirono a raggiungere l'obiettivo, così la Regione istituì la Comunità dei Monti Pisani. Comunità che nasce monca in quanto prevede solo una porzione dei Comuni di Buti, Calci e Capannori, restando escluse le porzioni montane e collinari di Vicopisano, San Giuliano Terme e Lucca. E, oltre che monca, porta con sé un verme infetto, in quanto il Comune di Capannori è partecipe, contemporaneamente (per il versante delle

missione di specie animali, che fossero di supporto o integrazione all'attività olivicola, quali l'introduzione della pecora "laticauda", più produttiva della massesse, e del cavallo avelignese (haflinger) negli oliveti, utilizzabile dalle aziende anche per attività da diporto (erano i prodromi dell'agriturismo), o l'introduzione dei mufloni e delle capre nel bosco, volti alla riduzione del sottobosco ed alla conseguente diminuzione delle potenzialità d'incendio.

Di questi ultimi, Logli aveva dovuto occuparsi, dopo quelli disastrosi del 1971, 1972 e 1973 (erano costati anche vite umane). Aveva capito da subito la validità del volontariato in questo settore, ponendo le premesse allo sviluppo attuale, una punta di eccellenza a livello dell'intera Regione. Operò attivamente per la creazione delle cooperative agricole.

La sua carriera nelle istituzioni si concluse nel 1995, più per ragioni di salute che per consunzione politica.

Renzo Zucchini

Ai tempi della Comunità Montana, si parla degli anni 70, giudicavamo la politica del Logli squilibrata a vantaggio di Calci. Indubbiamente erano presenti aspetti deteriori, ma questo non ci doveva impedire l'obiettività nel giudizio. E invece, militando in un altro partito, ci faceva velo il furore polemico di

VOCI CORAGGIOSE SU "IL CAMPANILE"

Finalmente su "Il Campanile" trovano spazio voci esigenti, che pretendono di più prima di tutto da se stessi eppoi dagli altri. L'articolo di Giulia Sofia Profeti ("Nelle terre confiscate alla mafia") racconta l'esperienza fatta in un cantiere di lavoro, nel comune di Corleone cuore della Sicilia occidentale, nell'ambito del progetto "LiberArchi dalle spine" organizzato dalla cooperativa "Lavoro e non solo" e dall'Archi per la rimessa a coltura dei terreni confiscati alla mafia. Viene descritta la giornata tipo: il lavoro, il pranzo preparato dalle donne dello SPI (Sindacato Pensionati Italiano aderente alla CGIL), gli incontri formativi (la visita alla Camera del Lavoro, l'incontro con i testimoni della strage di Portella della Ginestra, ecc.). Un'esperienza, conclude Giulia Sofia, che è "una spinta verso l'educazione alla legalità, verso la consapevolezza che la mafia non è solo in Sicilia e che tutti noi dovremmo... contrastare il silenzio e l'idea che si tratti di un problema di altri". L'altro contributo è di Lorenzo Giusti ("Il coraggio che manca ai cattolici") che ci ricorda il dovere di essere "attori e non spettatori di quanto ci succede attorno". Con l'esortazione, ricordando La Pira, di "lasciare l'orto chiuso dell'orazione per andare a trasformare la società", quindi "chiare il riferimento alla politica come la più alta forma di Carità" per il credente. Poi l'adesione a quanto affermato da "Don Sciortino su Famiglia Cristiana, una voce coraggiosa nel denunciare il disfacimento delle regole democratiche e le strumentalizzazioni della fede da parte di una politica malsana, incurante dei problemi dei più deboli, immigrati, lavoratori". Infine l'auspicio che se "i nostri parroci avviassero momenti di condivisione, forma-

zione e di dibattito intorno ai temi etici, educazione, famiglia, lavoro, accoglienza, ne usciremmo arricchiti sia come cristiani, sia come cittadini, riassaporando la politica (non partitica!) come strumento necessario per la realizzazione del bene comune".

Non ci permettiamo di aggiungere alcunché alle riflessioni di questi due giovani cattolici, salvo constatare che anche nella Chiesa qualcosa sta cambiando, che si incrina un certo collateralismo praticato finora nei riguardi degli atei devoti tipo Berlusconi e compagnia o dei neopagani padani.

RIPENSANDO AGLI ANNI '50 LA FUNE

I giochi con la fune erano (per lo più) per bimbe, e non, per questo, tra i più sciapiti. Già per il fatto che la fune non veniva comprata. Non trattavamo con funi leggere con le impugnature comode e colorate, neanche per sogno (forse nemmeno c'erano a quel tempo)! Si cercava quelle da imballaggio, belle "pionse" e belle pese perché piombassero bene, senza intrufarsi tra le gambe, e si arrotolavano alle mani e ai polsi. Il gioco consisteva nel saltare con i piedi uniti, con i piedi incrociati, con un piede solo, o alternando i piedi. Un'ulteriore variante prevedeva di girare la fune all'indietro, a passo di corsa, da sole, in due o tutte insieme. Questo senza mai lasciare o sbagliare né il passo, né il giro con la fune.

Una gara che si faceva in modo particolare a scuola durante l'ora di ricreazione e che ci garbava parecchio. Due reggevano la fune, mentre una o due bimbe ci saltavano dentro. Poi si contavano i salti: fino a cento e anche di più... fino a che non si scoppiava!

LA FESTA DEGLI ALBERI

A scuola veniva celebrata il ventuno novembre e allora era un appuntamento importante benché si esaurisse in una passeggiata.

Si usciva, su per giù, all'ora di ricreazione andando ogni anno in luoghi diversi, che ciclicamente venivano riproposti. Quando il tempo era incerto, le elementari esaurivano la festa così vicino che più vicino non si può: nell'orto delle suore, dov'era l'asilo e che oggi è stato utilizzato per il cinema "Sotto le stelle".

Tra i posti "all'estero", il più frequentato e che garbava di più in assoluto è sempre stato dal "Sor Agostino" ora Parco Danielli, ma anche al Camposanto Vecchio, giù per il Termine, "nella sbalza" a Vagliaio e negli ulivi di Venino (dove ora c'è il Circolo "1° Maggio"). Le località in paese erano soltanto un paio: il giardino delle Pacini vicino al Ponte dell'Ospedale e l'orto dello stampatore (il Cosci) all'inizio di Via degli Orti.

Ricordo che proprio in quest'orto (nel cinquantaquattro) ci si piantò un'acacia. La nostra maestra (l'Eunica) illustrò le caratteristiche della pianta spiegandoci, ancora una volta, quanto fosse utile e importante il "verde". Poi il Priore (detto Faccenda) fece la buca e tutti insieme si piantò il nostro arbusto. Infine, concludemmo la cerimonia cantando la "canzone degli alberi". Al ritorno fu fatta una bevuta senza economia alla fonte in cima al Chiassetto.

La mattina dopo, immancabilmente, il tema sul significato della festa, il resoconto e le nostre impressioni su quanto era accaduto il giorno prima.

Oggi non c'è più la festa del "verde" né la fonte del Chiassetto: peccato!

F.M.V.

DICESI BIOMASSE

Fin dal primo momento abbiamo giudicato sbagliata la proposta di una centrale a biomasse di oltre 12 Mw, ma allo stesso tempo, ci siamo dichiarati e siamo favorevoli a piccoli impianti proporzionati ad un'esclusiva filiera corta, cioè dove il materiale legnoso viene solo dal territorio circostante.

Perché favorevoli? Ripetiamolo, non fa male visto la confusione totale che c'è sull'argomento: - la biomassa è una risorsa rinnovabile e sostenibile; il suo utilizzo, come fonte di energia, fu una delle prime scoperte dell'umanità. A patto, ovviamente, che i boschi, come succedeva un tempo, tornino ad essere gestiti in modo razionale;

- oltre all'energia elettrica, l'impianto potrebbe fornire calore a basso costo per le case e le attività artigianali nelle vicinanze;

- l'impianto produrrebbe risorse economiche tali da garantire una corretta manutenzione dei boschi, con ciò creando posti di lavoro e prevenendo il verificarsi di incendi distruttivi;

- si darebbe una destinazione produttiva ai residui derivanti dalla conduzione degli oliveti, compreso le sansi;

- si realizzerebbero così, le condizioni per avere garantiti presidio e tutela del territorio, ben più di quanto non si possa fare oggi con gli scarsissimi finanziamenti pubblici.

- il tutto senza emissioni inquinanti, perché l'utilizzo delle biomasse agricole e forestali di "filiera corta" producono fumi meno rilevanti di quelli prodotti da chi brucia nell'oliveto le proprie potature; ed i valori degli inquinanti non sono confrontabili con quelli delle tradizionali fonti fossili di energia.

Se questo non basta, ricordiamo che nelle nostre case ci sono caldaie che bruciano metano, gasolio, GPL, tutte fonti di energia altamente inquinanti e soprattutto non rinnovabili.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1962: prima Comunione. Da sinistra, in alto: Luigi Morani, Marco Pardini, Emanuele Nazzari, Mauro Batisti, Virgilio Guerrucci, Umberto Felici, Claudio Ciampi, Roberto Filippi, Stefano Del Ry. Ancora da sinistra, in basso: Gabriele Parducci, Giuseppe Felici, Sergio Pardini, Santi Pratali, Giuliano Matteoli, Enrico Pelosini, Massimo Scarpellini, Claudio Pioli, Sergio Vannucci. Al centro si riconosce il pievano Don Agostino Filippi.

SONO LA GIOIA

Ci siamo imbattuti in un libretto di poesie di Brunella Rielli pubblicato nel 2007 per i tipi de La Grafica Pisana. Di Brunella colpisce la facilità di scrivere in rima e la caratteristica dominante che acutamente Enrico De Angelis descrive nel breve profilo critico: "Questa poesia ospita solo la norma, chi vi si conforma e ne è contento, non la devianza, per quanto minima e confusa... Armonia come riconduzione all'elementare, cioè alle verità certe e prime... poesia schietta, cioè basata su verità indiscusse, ma non certo poesia ingenua. Costanza, durata, perseveranza, continuità si rivelano essere i valori definitivi".

IL SOGNO

Sogno una notte, ma una notte vera,
di luna e di natura addormentata
dove regni il silenzio, e tutta intera

la luce delle stelle si diffonda,
e ogni stella sia fuoco di diamante,
senza elettricità che la confonda.

Poi l'alba, di corallo e madreperla,
pulita e bella come una speranza,
che dà gioia ancor prima di goderla.

Sogno un giorno che sia come una strada
che a vederla ti fa venir la voglia
di percorrerla tutta, ovunque vada.

E ore da staccare ad una ad una
come gli spicchi di una grossa arancia
assaporando il gusto di ciascuna,

e sciogliersi in bocca senza fretta,
senza pensare al prima, oppure al dopo,
senza correre dietro a una lancetta.

Sogno un meriggio come un mare aperto
dove il sole si fa rubino e fiamma
dove tutto può darsi e tutto è incerto.

La sera, di velluto e cioccolato,
popolata di lucciole e di grilli.
Ma il sipario del giorno è già calato,

e mi abbandono docile al bisogno
di dormire, mi stendo sopra un letto,
mi lascio andare, chiudo gli occhi e sogno.

CAMMINO

Camminerai su strade polverose
di antiche pietre e aridi cespugli
in cerca del profumo delle rose.

Percorrerai le rive lungo il mare
bagnandoti le mani ed il vestito
desiderosa di conchiglie rare.

Di notte nel deserto sconfinato
mendicherai la luce delle stelle
segnali di un cammino già tracciato.

Ma al tuo paese poi farai ritorno,
saluterai la gente che conosci,
riprenderai la vita di ogni giorno.

E solo allora scoprirai vicino
una presenza dolce e inaspettata
che ti accompagna lungo il tuo cammino.

Lei fisserà i suoi occhi dentro i tuoi
e parlando con voce silenziosa
che ascolterai soltanto se lo vuoi,

dirà "Sono la gioia".

LE COSE CHE CONTANO

Per avé er necessario per campà,
è sempre stato, da che mondo
è mondo,
a poveri ni tocca lavorà.
Eppoi bastasse lavorà a giornate,
colle spese ch' aumentan
tutti i giorni
di sordi ce ne vole a cappellate.
Per er gasse, la casa, per vestissi,
'r telefano, la luce, la bentina,
'nsomma, si campa co' pensieri fissi.
Chi ha tanti sordi è più considerato
e anco se come orno un vale nulla
per quer ber conto in banca

è rispettato.

Però se tu ci pensi fino 'n fondo
e sordi eno una cosa necessaria
ma c'è anco dell' arto
a questo mondo:
la pace, la salute, la famiglia,
la gente che conosci e ti vor bene,
l'amico che ar bisogno ti consiglia;
eppoi c'è er mondo, er cielo
colle stelle,
er mare, er sole, ell'arberi su' monti,
tutte cose ch'un paghi, e com'en belle!
E allora, lavorà bisogna bene,
perchè di sordi ce ne vole tanti
e rubbà come e ladri un istà bene,
ma le cose più belle per campà
un le gnomo a cercà 'n dele botteghe,
en cose che un si possano comprà.

ER CAMINO

Orell' anno d'istate, una mattina
mi svegliai presto, l'aria era freschina
e siccome ero bella riposata
ebbi voglia di fa' una caminata.
Presi una via che porta verso er monte
coll' idea di rivà fino a una fonte.
A un certo punto in mezzo a una spianata
viddi una casa vecchia, abbandonata.
Era piena di edera e di spine,
un muro sfatto, un mucchio di rovine;
l'unica cosa che era sempre uguale
era er camino cor su' focarale,
li ritto, mi pareva un vecchio solo,
que' sassi neri, er gancio der paiolo.

Dissi da me da me "Mi garberebbe
se potesse discorre; che dirrebbe?"
Dirrebbe di serate ar tavolino
a giocà a carte, a bé un bicchier di vino.
Ricorderebbe sere lunghe e scure
passate a raccontassi le paure,
di Natali di tanto tempo fa
che sapevan di aranci e povertà,
co' bimbetti fermi a fissà er camino
a aspettà che rivasse l'asinino.

Rammenterebbe quell'innamorato
che a veglia doppo cena era 'n vitato
e badava la bella da lontano,
su ma' nder mezzo, la soletta in mano.
E pulende per quindici persone,
la brusta luccichente fra er carbone ...

Quer che non è m'accorsi ch'avo cardo,
er tempo era passato, ero in ritardo.
Un'antra occhiata su que'quattro sassi
e viensi via, ma doppo poghi passi
er mi istinto mi disse di giramm
eppoi sentitti di "Torna a trovamm".

CONTENTESSA

A mè mi garba la gente contenta,
mi garba 'r nonno 'nsieme ar nipotino,
er bimbo quando sazio s'addormenta,
la ragassa cor su fidansatino.

Er bimbetto che torna dala scola
soddisfatto perchè c'ha preso bene,
la mamma quando bada la figliola
e pensa "Che ragassa che mi viene!".

Che ne fai di que' mussi asserpentati
ch'un sano quer che eno le risate?
Mi pareno que' muri rindoppiati
ch'un ci batte mai sole, anco d'istate.

Gosta di più 'm ber visso sorridente,
che rende più piacevole la vita,
eppoi chienemo sempre bene 'n mente
che la gente contenta er ciel l'aita.

CONOSCERE TOCCANDO CON MANO

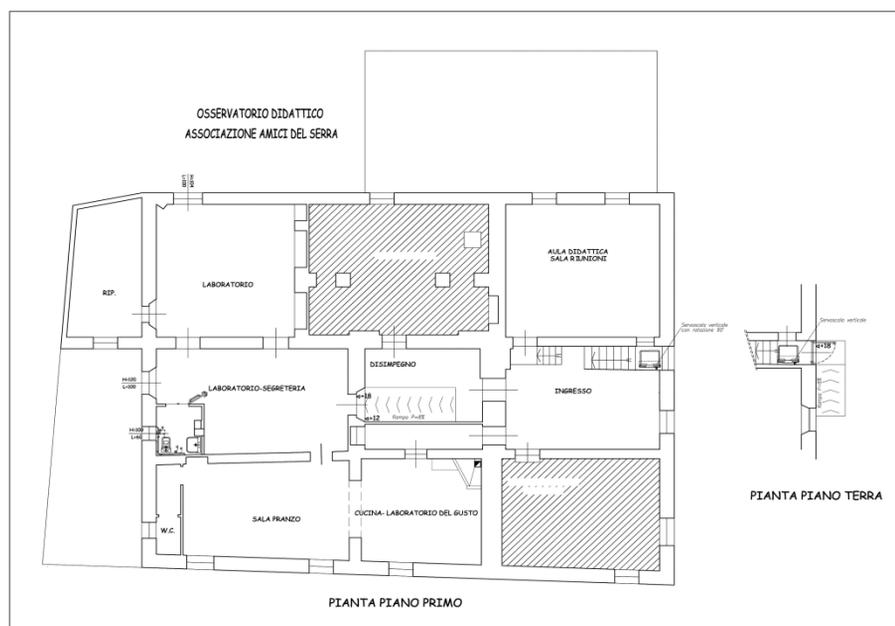
Il primo obiettivo dell'associazione "Amici del Serra" è quello di riflettere, insieme a tutti i soggetti (istituzioni, associazioni, individui, imprese) potenzialmente interessati alla tutela e valorizzazione dei Monti Pisani, sulle profonde trasformazioni che ha subito nel tempo il comprensorio favorendo il dibattito finalizzato a delineare lo sviluppo economico sostenibile della zona, che garantisca, di nuovo, presidio umano e fruibilità del monte.

Di qui il collegamento stretto con due cooperative che da tanti anni agiscono sul territorio: una, l'Oleificio Sociale di Buti, che raggruppa la miriade di piccoli produttori olivicoli, che cercano di arrestare, con passione ostinata, il degrado e l'abbandono della coltura; l'altra, Il Rinnovamento, che organizza il lavoro di un gruppo di operai agricolo forestali protagonisti anch'essi della difesa dell'ambiente con interventi di bonifica montana ed effettuando le operazioni colturali specializzate (potatura) nelle microaziende dei cosiddetti "olivicoltori della domenica".

L'Associazione, che agisce da pochi anni, completa l'azione delle due cooperative utilizzando i preziosi contenuti culturali della loro attività e di tutto quanto è accaduto dall'inizio del 1900 ad oggi nella nostra vallata. Così sono state raccolte testimonianze orali da anziani lavoratori e ricostruite pratiche antiche (tecniche di costruzione dei muretti a secco, di coltivazione dell'olivo e del castagno, di preparazione dei cibi tipici del mondo contadino) con alcuni video. E si farà educazione ambientale mettendo in relazione studenti o semplici cittadini con l'ambiente dei Monti Pisani. Beninteso un ambiente considerato non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche quello costruito e quello sociale. I percorsi definiti per le visite delle scolaresche sono: alberi e arbusti, animali, geologico, orienteering, favole (proposte da Bubamara Teatro) nel bosco, antichi mestieri, energia solare, mentre quelli per le comitive si soffermeranno oltre che sugli antichi mestieri, sui terrazzamenti, l'olivo, il castagno, passeggiate e trekking. Attività che saranno seguite da giovani guide ambientali.

Proprio a questo scopo, agli "Amici del Serra", la Provincia e il Comune hanno affidato la gestione della Riserva Naturale "Monte Serra di Sotto". Con un contributo della Regione pari al 70% della spesa e il rimanente 30% con mezzi propri, gli "Amici del Serra" hanno realizzato un Osservatorio Didattico al servizio della Riserva. La struttura è stata ricavata in alcuni locali fatiscenti messi a disposizione dal Frantoio Sociale nella sede in via Rio Magno n. 36.

Gli ambienti, opportunamente ristrutturati rendendoli accessibili anche agli altrimenti abili, hanno questa destinazione:



- nei locali adibiti a laboratorio, è possibile esaminare organismi con l'utilizzo di un microscopio biologico trinoculare e di uno stereomicroscopio. La dotazione del laboratorio comprende, oltre a banconi da lavoro con 24 postazioni, altri microscopi, una telecamera digitale e una macchina fotografica digitale.



laboratorio-segreteria



laboratorio

- nell'aula didattica, a cura degli insegnanti per le scolaresche o delle guide nel caso di comitive, si tengono le lezioni e gli approfondimenti con l'ausilio di video-proiettore, computer e lavagna luminosa.



aula didattica

- nella cucina-laboratorio del gusto, infine, oltre ad offrire il cibo quando trattasi di visite che coprono l'intera giornata, viene svolta l'attività didattica relativa alla preparazione di piatti tipici.



laboratorio del gusto - cucina



Fine anni '60: gita a Roma per la Festa dell'Unità. Si riconoscono, da sinistra, Giulio Baldocchi, Romeo Ciacchini, Ilo Buti, Alceste Gennai e il giovanissimo compagno Luciano Pioli.

VIA FRATELLI DISPERATI

E' apparso su l'Unità di domenica 12 settembre un bell'articolo dedicato a Straub e in qualche misura al nostro paese. Qui da noi, nella tradizione dei Maggi, in un modo di recitare antico da parte di persone normali, il regista ha trovato lo strumento per realizzare molte opere. L'ultima, ispirata ai "Dialoghi con Leucò" di Pavese, "L'inconsolabile", tratta di Orfeo. L'articolo dice in proposito: "Un Orfeo che ha fallito volutamente la possibilità di riportare Euridice dagli Inferi alla vita, perché essere stato tra i morti ha cambiato la sua visione dell'esistenza, e lo ha spinto alla disillusione sulla vita, a una sorta di sconfitta. A che vale vivere, lottare? Gli risponde Bacca, la Tracia, e se le donne di Tracia, gli dice, lo venerano come un dio per via del suo canto d'amore e di morte, contro il dio sono però pronte a voltarsi, pronte a sbranarlo...Pessimismo e ottimismo a confronto - vuol significare Straub - le ragioni della conoscenza ma anche quelle dell'esistenza...". Il giornalista continua: "che consolazione vedere che esistono ancora artisti che sanno ragionare sui fini dell'arte come critica dell'esistente e ricerca della verità e, se possibile, di utopia. E lo fanno fuori dalle tentazioni dell'idra dello spettacolo, della fiera". E chiude riferendosi alla targa che vede nella strada del Teatro, via Fratelli Disperati: "Che i disperati (gli Orfeo inconsolabili) o le indomite Bacca delle arti continuino a produrre opere significative è un bel segno, ci dice che vale la pena di continuare, nonostante tutto". Quindi ancora un attestato che conferma la bontà di una scelta che il paese, con sacrificio, ha fatto sostenendo l'attività artistica di Straub. E se a riconoscerlo è un giornalista come Goffredo Fofi, ci si può credere.

Uno che appena diciottenne si lascia alle spalle Gubbio (sua città natale) per salire sul suo primo treno solitario per scendere nella Sicilia della fame e della siccità, approdare alla comunità di Danilo Dolci a Partinico per organizzare gli scioperi al rovescio. Questi scioperi consistevano, per esempio, nell'asfaltare una strada bianca con un gruppo di disoccupati e rivendicare così il diritto al lavoro. I carabinieri di quel tempo gli firmano il foglio di via con l'accusa: "Per avere insegnato senza percepire stipendio". Oggi che ha più di settant'anni, Fofi non ha uno stipendio, non ha una pensione, vive in una piccola casa a Roma e ha la disponibilità di una camera da letto a Napoli. Possiede alcune piante di basilico, un bastone per camminare e sei macchine per scrivere, di cui tre scassate. Conserva alcune lettere del suo maestro, Aldo Capitini, che gli ha insegnato, oltre alla non violenza, l'essenziale sulla realtà: "Io non ci sto, io non accetto". Ha detto: "Mi sono sbagliato su molti, per esempio sulle intuizioni di Pasolini che erano giuste anche quando a me sembravano reazionarie. Ma non mi sono sbagliato a diffidare di Togliatti ai tempi di Togliatti e di Veltroni ai tempi di Veltroni. Di avere detto in anticipo che anche nelle organizzazioni extraparlamentari ci si addestrava al potere e alla violenza. Non mi sono sbagliato a stare con le minoranze ereticali, ad esempio con Don Milani in esilio". Uno che ha scritto di Henrich Boll: "Mi piace perché è lo scrittore del Novecento che nei suoi libri usa più spesso la parola pane". Le radici di Fofi sono sempre lì. E' una consolazione che Buti venga frequentato da personaggi come Straub e come Fofi.

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Antonio Minnocci, ricercatore della Scuola Superiore S.Anna nonché consigliere del Frantoio Sociale, ci ha inviato un suo interessante articolo pubblicato da una rivista scientifica. A Pontedera, piante di olivo in vaso sono state posizionate in alcune rotatorie. Lo studio di Antonio ha confermato che la scelta di utilizzare l'olivo nelle rotatorie stradali, oltre ad essere una scelta corretta per la forte capacità di adattamento delle piante a condizioni climatiche estreme ed all'inquinamento ambientale, si dimostra interessante anche perché riduce catturando il particolato aerodisperso, così come è già stato dimostrato per altre specie arboree. Il particolato aerodisperso è formato da micro polveri prodotte dalla combustione (qualsiasi tipo di combustione: i motori delle auto, le sigarette, il riscaldamento, i caminetti, ecc.), che sono nocive alla salute se inalate. Esse possono raggiungere le vie respiratorie più profonde fino ad arrivare agli alveoli polmonari e rilasciare elementi tossici. Ne consegue un effetto irritante per le vie respiratorie, favorendo il manifestarsi di malattie croniche, ad esempio tutta la gamma delle allergie. Le piante possono limitare l'inquinamento da particolato, intercettando con le loro foglie le particelle trasportate dall'aria ed agendo così da filtro biologico. Alcune particelle possono essere assorbite nella pianta, sebbene gran parte delle particelle intercettate vengono trattenute sulla superficie delle foglie. L'olivo è una specie particolarmente adatta perché è una pianta sempreverde. Ancora una volta viene confermato il ruolo positivo che il manto verde, costituito da oliveti e boschi, gioca per una migliore qualità della vita nel nostro territorio.

ANAGRAFE

NATI

- Ferretti Clara
nata a Lucca il 24 agosto 2010
- Bani Alessandro
nato a Pontedera il 2 agosto 2010
- Murolo Matteo
nato a Pontedera il 10 agosto 2010
- Papini Diego
nato a Pontedera il 20 agosto 2010
- Bandecca Noah
nato a Pisa il 3 settembre 2010
- Di Sandro Pietro
nato a Pontedera il 23 settembre 2010

MATRIMONI

- Di Maio Roberto e Forcellini Cristina
sposi in San Marino (stato di San Marino) il 26 giugno 2010
- Del Ry Filippo e Morini Silvia
sposi in Vicopisano il 24 luglio 2010
- Signorini Emanuele e Filippi Valentina
sposi in Terricciola il 24 luglio 2010
- Del Corso Riccardo e Calanca Daniela Anisoara
sposi in Buti il 28 agosto 2010
- Vigni Federico e Gozzoli Sara
sposi in Buti il 28 agosto 2010
- Bernardoni Giuseppe e Nunez Gil Yuderka Mercedes
sposi in Buti il 29 agosto 2010
- Andreini Cristiano e Marcheschi Marianna
sposi in Livorno il 15 agosto 2010
- Pacini Nazzareno e Bibbiani Marianna
sposi in Volterra il 16 agosto 2010
- Paoli Alessandro e Maltinti Sandra
sposi in Buti l'11 settembre 2010
- Tacchi Massimiliano e Sanz Arroyo Natalia
sposi in Buti il 18 settembre 2010
- Perugia Marco e Capecchi Stefania
sposi in Buti il 29 settembre 2010

MORTI

- Cardi Rosa
nata in Peccioli il 18 giugno 1925
morta in Buti il 7 settembre 2010
- Gianfaldoni Libera
nata in Bientina il 19 febbraio 1918
morta in Buti il 10 settembre 2010
- Parenti Maria
nata in Buti il 27 marzo 1923
morta in Pontedera il 13 settembre 2010

(dati aggiornati al 31 settembre 2010)